

che, convocato il gran consiglio d'Arbe il 21 agosto da Cresta di Nicolò di Ermolao, Gregorio di Martinusio di Sclovigna e Leonardo di Trunzane giudici, vi fu stabilita pel 23 l'elezione del nuovo conte. In questo giorno, gli elettori Barnaba di Pelinga, Giorgio di Creste di Piziga, Matteo di Potforiza, Pribe di Dessimero, Ermolao di Matteo di Ermolao, Domaldo di Nicola di Cernota, Maggio di Salbe di Gaucigna, Maggio di Filippo, Zudinico di Vitozo, Cerne di Stefano di Forma, Cipriano di Zudinico, Missa di Gurbio di Zane, Domole di Stefano di Dimine, Creste di Francesco, Marino di Zaro, Domenico di Creste di Fusco, Martinusio di Prebi di Nicola, Abundo di Martino, Cipriano di Domenico di Orlando, Mica di Barbabissa, Leonardo di Drasio di Remansulii, Marino di Lorenzo Pietro di Permano, Andrea di Bubogna, Ivano di Simeone di Grube, Andrea di Domenico Matteo di Paolo, Iacopo de Benvenuto, Pietro di Marino di Machina, Marino di maestro Ivano, Marino di Creste di Gregorio, Marino di Stefano di Nemira, Domaldo di Iurisclavo, Nicola di Stefano di Verigulo e Volcigna di Nicola Capalbi, unanimi coi giudici elessero conte Andrea Michele del fu Marco già conte, e proclamata in piazza tale elezione, fu dal popolo acclamante approvata.

Fatto nel palazzo comunale, nella cattedrale di S. Maria e nella piazza di Arbe. — Testimoni: Francesco di Filippo vescovo, fra' Damiano abate del monastero di S. Pietro, fra' Stanzio abate del monastero di S. Stefano, Andrea de Sazino arciprete, Desagna pievano di S. Tomaso, Giorgio di Matteo di Ermolao diacono canonico, fra' Barnaba e fra' Tomaso minori, Cipriano di Nicolò di Ermolao, Cristoforo di Maggio di Gaucigna, Cerno di Nicola di Cernota, Pasqua di Machina, Pietro di Stefano di Nemura, Nicola di Giorgio di Conziza, tutti di Arbe. — Atti come il n. 228 (v. n. 231 e 240).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 319.

**231.** — (1320), Agosto 25. — c. 85. — I giudici e l'università della città di Arbe scrivono al doge d'aver eletto a conte Andrea Michele figlio del fu Marco già conte d'Arbe. Accreditano presso il doge Cipriano di Nicola, Giorgio di Pizega, Mengossio di Macchina e Ivano di Simeone, per ottenere l'approvazione di quell'elezione.

Data in Arbe (v. n. 235).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 321.

**232.** — 1320, ind. III, Agosto 26. — c. 88. — Essendosi preso in maggior consiglio di chiudere (*abati*) quattro delle sedici osterie a *pluri*, furono, dai deputati a ciò, approvate le seguenti. A Rialto quelle: di Stefano Gradenigo, del comune in ruga di Ca' Vitale, di Filippo Contarini, di Fantino Contarini e nipoti, di Ermolao Zorzi, delle monache di S. Servilio, di quelle di S. Lorenzo. — A S. Marco: due innominate, quelle al Capro (*hirco*), di Nicolò Foscari, di Giovanni Michele. — Furono approvati conduttori: Almerico della Stella dell'osteria di Iacopo Gradenigo, Pietro del fu Dimitri dal Gallo di quella di Stefano Gradenigo, Marchesino Trevisano detto Merlizio di quella di Fantino Contarini, Manfredo di quella delle monache di S. Servilio, Biagio da Riva di quella delle monache di S. Lorenzo, Almerico de